

L'EDITORIALE

Il Vangelo secondo Matteo (Renzi)

di Maurizio Bonanni

Come vedo Renzi, dalla finestra della mia "Camera con vista", sull'Italia e sul mondo? Sostanzialmente, mezzo nudo. Fin dall'inizio del suo ingresso nel firmamento dei Presidenti del Consiglio a tempo, mi sono chiesto che cosa ci fosse dietro quel repentino defenestramento di Enrico Letta, e la sua sostituzione in corsa con il "Rottamatore". Com'è noto, quel cambio della guardia è avvenuto -a dispetto di giuramenti solenni, da parte di Renzi e dei suoi-, senza passare per il... "Via" di elezioni politiche anticipate, anche se queste ultime, dopo la decisione della Corte Cost., si sarebbero dovute tenere in base alla regola del proporzionale puro, con soglia di sbarramento ed indicazione della preferenza. Pertanto, per tutti i Partiti coinvolti, la foglia di fico -tesa a mascherare, ancora una volta, un'operazione di vertice, che nulla aveva a vedere con i reali interessi degli Italiani- era quella di soprassedere allo scioglimento della Camere, appena insediata, per non incorrere nel rischio di una riedizione delle coalizioni volatili e turbolente di Governo, sullo stile della c.d. "Prima Repubblica". La verità che mi pare indubbia, invece, è l'esistenza di lobby socio-economiche trasversali, di sostegno a Renzi, che si sono prefissate due obiettivi della massima importanza. Il primo, già concluso, riguarda la spartizione del potere socio-economico che conta davvero (Eni, Finmeccanica, Poste,...). I nuovi assetti raggiunti si possono leggere facilmente in controtuce, a partire dalla recente tornata di nomine negli Enti pubblici strategici. Incarichi assegnati a uomini e donne di sicura fedeltà al nuovo duce della sinistra, e che cristallizzeranno per parecchi anni a venire i macro assetti del potere italiano, a tutto vantaggio degli sponsor occulti dell'ex sindaco fiorentino.

segue a pagina 4

FINANZA

Crisi. Unimpresa, 228 mld di debito

Entro fine anno vanno in scadenza i bond statali che l'Italia deve assolutamente rinnovare

Entro la fine dell'anno vanno in scadenza 228 miliardi di euro di bond statali. Una montagna di debito pubblico da rinnovare che rappresenta un ulteriore elemento significativo nell'agenda del governo di Matteo Renzi, uscito comunque rinforzato dall'esito delle elezioni europee, nell'anno della annunciata ripresa economica: uno scenario da valutare con attenzione di fronte a quanti sostengono la tesi dello scioglimento anticipato del Parlamento e di un ritorno alle urne nel prossimo autunno.

Da giugno a dicembre la quota di debito pubblico da rifinanziare è pari a 104 miliardi; fino a giugno 2018, termine teorico della legislatura in corso, scadono in totale 841 miliardi tra bot, cct, ctz e btp. Lo rivela un'analisi del Centro studi Unimpresa sui titoli di Stato in circolazione. L'analisi di Unimpresa è stata condotta sulla base dei dati della Banca d'Italia. Complessivamente, fino alla fine del 2014, anno particolarmente intenso per le emissioni obbligatorie statali, vanno rifinanziati 228,1 miliardi di titoli. Da giugno a dicembre, il Tesoro dovrà vedersela con una lunga lista di scadenze: nel dettaglio, si tratta di 96,3

DEBITO PUBBLICO ITALIANO IN SCADENZA					(27 maggio 2014)
	Bot	Btp	Cct	Ctz	TOTALE
2014	96.336	90.106	12.347	29.337	228.126
2015	32.371	144.148	27.083	31.487	235.089
2016	0	138.367	14.436	3.500	156.303
2017	0	149.820	32.352	0	182.172
2018	0	24.806	14.526	0	39.332
Totale	128.707	547.247	100.744	64.324	841.022

Fonte: Elaborazioni Centro studi Unimpresa su dati Banca d'Italia - Valori in migliaia di euro

miliardi di bot, di 90,1 miliardi di btp, di 12,3 miliardi di cct e di 29,3 miliardi di ctz. Se si guarda alla finestra che va da gennaio a dicembre 2015 si scopre che il totale delle emissioni in scadenza ammonta a 235,1 miliardi: nel dettaglio, si tratta di 32,3

miliardi di bot, di 144,1 miliardi di btp, di 27,1 miliardi di cct e di 31,4 miliardi di ctz. Nel 2016 sono previste scadenze per complessivi 156,3 miliardi: 138,3 miliardi di btp, 14,4 miliardi di cct e 3,5 miliardi di ctz. Nel 2017, poi, scadono in tutto 182,1 miliardi di cui

btp per 149 miliardi e cct per 32,3 miliardi. Nel primo semestre del 2018 arrivano a fine corsa 24,8 miliardi di btp e 14,5 di cct: in totale bond statali per 39,3 miliardi. L'arco temporale corrispondente alla legislatura, dunque, vale complessivamente 841,1 miliardi di

debito pubblico: 128,7 miliardi di bot, 547,2 miliardi di btp, 100,7 miliardi di cct e 64,3 miliardi di ctz. La recente discesa dei differenziali di rendimento è certamente un elemento rilevante per i conti pubblici. Lo spread tra btp italiani e bund tedeschi "corre" attorno a quota 160 punti base e il calo riduce la spesa per interessi a carico del bilancio dello Stato.

E' un risultato positivo che va cavalcato e ulteriormente migliorato. L'ideale sarebbe scendere sotto il "muro" dei 150 punti in modo tale da allontanare il più possibile la speculazione finanziaria sui titoli pubblici italiani e da accumulare addirittura un cosiddetto "tesoretto" da spendere per la crescita economica. "Il risultato delle elezioni europee consente al governo in carica di partire con slancio: un'importante spinta che non va sciupata, ma anzi a sfruttare affinché vengano varate a stretto giro misure decisive per agganciare la ripresa economica.

La stabilità politica è decisiva sui mercati finanziari e le forze della maggioranza devono essere responsabili" è il commento del presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi.

EDICOLANTI CASERTANI, I PIÙ VESSATI D'ITALIA IN MATERIA DI FISCO, PAGANO LA COSAP PIÙ ALTA

Non c'è pace per gli edicolanti di Caserta, sempre più oppressi dalla crisi del fatturato dell'editoria, dalla Publiservizi e dalla impietosa morsa fiscale comunale. Dopo aver denunciato il carico da 90 rappresentato dalla Cosap (il canone di occupazione del suolo pubblico) all'inizio del mese scorso, gli edicolanti locali riuniti sotto l'egida dello SNAG (il sindacato di categoria) sono stati "invitati" dalle maestranze municipali a documentare le eccedenze abissali corrisposte al Comune di Caserta rispetto a quelle versate dai loro colleghi agli altri comuni italiani. Una penosa delega amministrativa degna di Ponzio Pilato, che si configura come un truce tentativo di burla ai danni degli edicolanti, dal momento che spetta all'amministrazione comunale e a chi la presiede l'onere dell'istruttoria tributaria in merito ad aliquote e versamenti, non già

ai contribuenti. Gli edicolanti, nonostante tutto, hanno chiesto un incontro con le autorità comunali volto a ridiscutere il coefficiente moltiplicatore, la componente più onerosa e vessatoria della Cosap trascendente che sono costretti a pagare, a mezzo istanza documentata e protocollata il 31 marzo scorso, rimasta ad oggi lettera morta.

Dalle documentazioni raccolte e portate paradossalmente a conoscenza del Comune di Caserta dagli edicolanti cittadini emerge un coefficiente economico moltiplicatore pari a 4 contro quello mediamente registrato nelle altre città italiane uguale ad 1,83. Le città di riferimento oggetto dello studio che avrebbe dovuto condurre il Comune in qualità di soggetto tributario attivo, di concerto con l'Agenzia delle Entrate e che è stato invece spiacevolmente scaricato sul

gruppo degli edicolanti sono: Roma, Bologna, Napoli e Foggia. Oltre all'antietica condotta amministrativa aggravata dalla persecuzione tributaria e dall'incapacità di relazionarsi con i contribuenti locali emerge la pochezza di argomenti del gaudio comunale in ordine ai risultati raggiunti. Si tratta difatti di prendere atto che, rispetto ad altri esercenti, gli edicolanti sono i più esposti ai controlli fiscali, i più obbligati ad accettare margini di utili ridotti o minimi e i più impossibilitati ad eludere il fisco. Fattori di non poco conto se si pensa che nel 2013 molte edicole cittadine hanno dovuto loro malgrado chiudere i battenti e che nelle edicole confluiscono i servizi di numerosissimi addetti all'informazione e di un indotto vasto e complesso da cui anche la stessa politica locale trae enormi benefici. Il rischio a medio termine è quello di



serrate degli edicolanti a macchia di leopardo dal momento che molti di essi ritengono di poter agire autonomamente prescindendo eventualmente dal coordinamento nazionale dello SNAG, rivelatosi sino ad ora poco reattivo e sensibile alle rimostranze dei suoi iscritti sofferenti.

Nando Silvestri

Agricoltura

Un'Europa a prova di Ogm

a pagina 2

Economia

"Ottanta" ...fame di spendere

a pagina 2

Attualità

Olio biologico Casertano, un primato mondiale

a pagina 2

Rubrica

L'avvocato risponde lettere al Picchio

a pagina 3

Il Libro

Piccolo manuale della libertà

a pagina 4

IL MORELLO
LOUNGE CAFE & RESTAURANT

Via dei Romani, 52 - Santa Maria C.V. - Tel. 0823 794735

GEI
COLORS

carta da parati - colori - linoleum
vernici - detergenti - modellismo
vernici per il modellismo
gesso - resine - zanzariere

Via A. Stellato, 232 - 81054 San Prisco (Ce)
Tel. 0823 843420 - Fax - 0823 819946
www.geicolors.com - geicolors@alice.it

unatradizione dal 1982

Chiuso il lunedì

Il locale su 2 piani e terrazzo
white night
via galatina 80
santa maria capua vetere (ce)
telefono 0823.810825

AGRICOLTURA

"Un'Europa a misura di Ogm"

Intervista a Giorgio Fidenato, leader Agricoltori Federati

di Pasquale Merola

Il Picchio intervista Giorgio Fidenato, imprenditore agricolo friulano, leader degli Agricoltori Federati.

Molti dei principali scienziati italiani hanno cercato di ribadire come l'allarme sugli Ogm sia esagerato e infondato, nello sforzo di riposizionare la questione Ogm su una base scientifica e non ideologica. Se così, qual è, secondo lei, la motivazione per decretare un'imposizione all'Italia di coltivare mais geneticamente modificato?

Io non parlo mai di imposizione, ma di libertà di scelta. Non dovrebbe esistere nessuna legge, ma solo il principio della responsabilità, avuto riguardo alla natura delle cose. Io, e molti altri agricoltori, scelgono gli Ogm perché vogliono produrre cibi sani, in un ambiente sano ed economicamente profittevole. Al momento attuale le biotecnologie hanno un potenziale enorme in questo senso che noi vogliamo scoprire. Chi non è d'accordo con noi, non può far altro che non comprare la nostra merce. Non può certo impedirci di perseguire il modello di agricoltura che, da imprenditori reputiamo, magari sbagliando, il migliore e più profittevole possibile.

Come intende procedere dopo il recente respingimento del Tar del



Lazio- definito storico da alcune associazioni ambientaliste- del ricorso contro il decreto del luglio 2013 promosso dal Ministero delle Politiche Agricole di concerto con i Ministeri della Salute e dell'Ambiente in relazione allo stop delle semine Ogm in Italia? In pratica ho già proceduto. Proprio ieri abbiamo inviato le notifiche dell'appello della sentenza al Consiglio di Stato. Insieme all'appello abbiamo anche depositato un'istanza cautelare al fine di accelerare la procedura ed avere la possibilità di avere un provvedimento nel giro di 30-40gg da oggi. Poi bisognerebbe che gli agricoltori seminassero, seminassero, seminassero. Vorrei vedere tutte le procure italiane intasate da procedimenti giudiziari insensati. Il decreto ha validità 18 mesi dal

luglio scorso. Sappiamo che numerose Regioni italiane, Province e Comuni hanno comunque vietato nel proprio territorio le coltivazioni biotech. Lei ritiene che non ci sia una comunicazione adeguata sugli Ogm e la loro "sicurezza"?

In Italia la comunicazione intorno agli Ogm è completamente sfalsata e sbilanciata verso le tesi anti Ogm. Non si riesce mai a fare una seria discussione pacata, riflessiva e nel merito. Si parla sempre di multinazionali, suicidi, esperimenti fasulli, ecc.... Le riflessioni serie non passano. Passa solo il sensazionalismo. E' una battaglia difficile da sostenere da quel lato. Abbiamo ascoltato l'On Susy De Martini- su "la Zanzara" di Parenzo- prendere una posizione chiara e netta sulla questione

OGM, difendendo con energia le vostre posizioni. E' una presa di posizione forte, che significato ha per lei?

Ho ascoltato il pensiero della De Martini. Grandioso, finalmente una che ha le "palle". Fa molto piacere che qualche politico che hanno il potere di condizionare la nostra esistenza, comincia a pensarla come noi. E sono soprattutto contento che sia del centro destra, cioè di quella parte politica che finora ha accettato supinamente l'agenda politica della sinistra in tema di ecologia. E' ora di dare voce anche a quelle persone che sugli Ogm la pensano diversamente rispetto alla vulgata. La sentenza del Tar ha tenuto conto del principio di precauzione, si aspetta novità riguardo l'adozione di misure comunitarie secondo il Regolamento CE 178/2002 art 54 co3?

No, purtroppo la Commissione è molto debole e, dopo averla interpellata, mi ha risposto che altre volte ha provato a prendere dei provvedimenti contro quei paesi che non rispettavano le direttive europee, ma il Consiglio poi non ha autorizzato queste azioni. L'unica speranza è trovare un "giudice a Berlino" che prenda a cuore la cosa e decida secondo diritto e non secondo politica. Speriamo di incontrarlo presto, ancora in Italia. Altrimenti l'unica via resterà la CGUE.

Oltre l'economia di Emanuele Costa

"Ottanta" ..fame di spendere



Ci risiamo! "Tentar non nuoce" recita un famoso detto proverbiale, anche se in circostanze come questa, a rigor di logica, sarebbe più appropriato affermare: "Perseverare è diabolico!". Ed in vista di una gratifica economica in busta paga a fine mese, mai questa espressione filosofica si presta ad illustrare una situazione che sembra nascondere una verità che ha dell'incredibile. Errori in passato ne sono stati commessi tanti. Non serve elencarli, in quanto i risultati sono sotto gli occhi di tutti con una tale evidenza che non è necessario elaborare sofisticate dimostrazioni. E', pertanto, inammissibile rispolverare meccanismi di politica fiscale per perseguire finalità che, peraltro, si collocano in controtendenza rispetto all'obiettivo principale che si ha intenzione di realizzare. In uno scenario caratterizzato da una profonda recessione, dove i consumi rappresentano la variabile economica più colpita e sacrificata dai contribuenti, entra in scena un nuovo salvatore della Patria: lo "spesometro". Uno strumento tanto inutile quando dannoso, che spesso è evocato e usato per stanare coloro che appartengono alla famigerata "Casta degli evasori". Una categoria di Cittadini da sempre considerata la principale fonte di tutti i mali (economico/finanziari) del Bel Paese. L'iniziativa sarebbe di per sé lodevole se non fosse, da un lato, per alcuni elementi strutturali che caratterizzano il reddito delle famiglie italiane e, dall'altro, per la gratificazione che alcune di esse si apprestano a beneficiare a partire dal prossimo mese. Elargire un aumento retributivo per agevolare e stimolare la ripresa dei consumi sembra fare a pugni con lo "spesometro", che si prefigge (proprio tramite la mappatura

della spesa del nucleo familiare) di far emergere nuova base imponibile da assoggettare a tassazione. In altre parole, è come invitare il contribuente che ha appena festeggiato il riconoscimento salariale a spendere questo "bonus" ricevuto, per poi, attraverso la misurazione dei consumi, cercare di individuare se lo stesso può essere gravato da una imposizione fiscale maggiore. Se così fosse, l'incremento del netto in busta paga ritornerebbe presto al mittente per altra via. Il rischio, non calcolato, è che il consumatore potrebbe essere indotto a privilegiare acquisti "in nero" per non incorrere nei controlli del Fisco, vanificando a tutti gli effetti proprio ciò che lo "spesometro" si prefiggeva di realizzare, ossia contrastare l'evasione fiscale. Se si vuole aiutare la ripresa dei consumi occorre mettere a disposizione dei Cittadini un sistema coordinato di strumenti mirati a stimolare la domanda di beni e servizi che vanno tutti nella stessa direzione. Erogare un benefit per invogliare il contribuente a spenderlo per poi colpirlo proprio attraverso quella spesa equivarrebbe a lanciare una fune ad un condannato all'impiccagione. Certamente, potrebbe aiutarlo a saltare il fosso, sfuggendo al boia. Ovviamente dipenderà da chi sarà più abile e svelto a acchiappare la fune.

costa_emanuele@yahoo.it

FILROUGE CAFE
www.filrougecafe.it
Servizi Esterni
_ Consegna a Domicilio _ Pausa Pranzo
_ Wellcome Coffee _ Colazione per Ricorrenze
_ After Party _ Cocktail Party
Serviamo il miglior Caffè che c'è
infoline: 0823.589158
333 6134694
info@filrougecafe.it

Traffitek s.r.l.
Ingegneria del Traffico
Traffitek Srl
Indirizzo: Via Luigi de Michele
81055 - Santa Maria Capua Vetere (CE)
www.traffitek.it

il Picchio
DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" iscritta reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°6077 registro periodici 02/12/03
Incarico presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396
Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Rete Liberale
Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org
Hanno collaborato:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Stefania Cacciani, Teresa Cioffi, Rachele Papale
Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti
Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167
La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito.

Gusto e tradizioni

Olio biologico Casertano, un primato mondiale

Si chiama "Etichetta Blu", la varietà di olio biologico prodotto dall'ultracentenaria azienda "Monte della Torre" di Francolise più buono del mondo. Il verdetto del concorso per i migliori oli extravergini eocompatibili issa la provincia di Caserta sul podio della 19esima edizione della kermesse internazionale "Biol 2014" tenutasi ad Andria poche settimane or sono. Con orgoglio e fierezza senza eguali il nettare delle olive della provincia di Caserta si impone perciò all'attenzione di una folta giuria di esperti inflessibili ed intransigenti chiamati a giudicare i 425 oli in gara provenienti da 17 paesi.

Dunque Caserta sul gradino più alto di un podio tutto italiano; segue al secondo posto l'olio fiorentino "San Martino" e al terzo quello pugliese della tenuta "Arcamone".

Un buon piazzamento conseguono anche gli oli extravergini d'oliva spagnoli, portoghesi, greci e sloveni con particolari approvazioni per il buon rapporto fra qualità intrinseca del prodotto e qualità comunicata dal "packaging", ovvero dalla confezione dello stesso. Nonostante il caldo e la siccità, è stata una buona annata per l'olio casertano che si erge nell'olivicultura mondiale grazie alla generosità delle colline che sovrastano il territorio di Francolise in provincia di Caserta. Il microclima e le



peculiarità del succitato distretto attribuiscono alle olive del luogo una serie di tipicità eccezionali ed elementi distintivi di rara fattura. Si tratta sicuramente di una soddisfazione impagabile per la nostra provincia perché testimonia la bontà delle risorse e dell'impegno profuso coraggiosamente per riscattare il Lavoro di una Terra in ginocchio che vuole rialzarsi ad ogni costo.

Anche il trionfo dei vini casertani alla Fiera di Verona si configura come uno strenuo ed encomiabile tentativo di riscatto che echeggia mirabilmente con il suddetto primato oleario mentre rivendica la



dignità di una Terra che non vuole rimanere esclusa e a gran voce si rifiuta di essere esautorata dalla decadenza amministrativa. Le eccellenze dell'economia nostrana, unitamente all'amenità dei luoghi

che il nostro territorio sa ancora offrire generosamente nonostante tutto dovrebbero costituire messaggi di fiducia e di sprone da celebrare e stilare in libri ed eventi culturali. Purtroppo sacerdoti e sedicenti intellettuali locali sono spesso soliti crogiolarsi e soggiacere alle lusinghe dell'auto-referenzialità e dell'esaltazione di politici e vescovi che hanno fatto oramai il loro tempo senza che i libri a loro dedicati possano in qualche modo costituire fondamenti edificanti per il nostro tempo, la nostra terra e la nostra gente erosa da clientele e disinformazione.

Nando Silvestri

Separazioni: quando ad essere divisi in due sono i figli

Alienazione parentale, i conflitti coniugali che coinvolgono i minori

di Meola Rosa

"A chi vuoi bene di più, a mamma o a papà?": è la classica domanda, fonte di eterni dilemmi, che ognuno di noi si è sentito dire almeno una volta nella propria vita.

Se rispondevi mamma, potevi scordarti i biscottini in quanto quelli, si sa, li porta sempre il papà; se, invece, dicevi di voler più bene a papà, di sicuro sarebbero state tante altre le cose che la mamma ti avrebbe fatto dimenticare. Anche questo eterno dilemma trova, per fortuna, la sua normale e lieta soluzione, quando il bambino comprende che le divisioni si svolgono solo a scuola e che non è necessario dividere il proprio amore per ricevere quello dei genitori.

Eppure, ci sono bambini che ogni giorno sono costretti a compiere questa scelta. In situazioni di conflitto coniugale, si sa, chi soffre di più sono quasi sempre i figli, spesso sbalottati da un genitore all'altro, poco salvaguardati dalla guerra che si fanno mamma e papà.

La separazione o il divorzio sono veri e propri lutti per tutta la famiglia ed è normale che i genitori siano meno disponibili nei confronti dei figli, più distratti, più irritabili; tuttavia, in casi di separazioni particolarmente conflittuali, esistono comportamenti più pericolosi che mirano a separare i bambini dall'altro genitore per tenerli a sé. Ne citiamo alcuni: negare continuamente l'esistenza dell'altro genitore, disapprovare i suoi comportamenti, ricordare al bambino di essere il genitore migliore, sottolineare l'inaffidabilità dell'ex partner o creare confusione e sensi di colpa quando il bambino deve vederlo.

Attraverso tali tecniche, il genitore affidatario opera - volontariamente o inconsapevolmente - una sorta di "lavaggio del cervello" al bambino per allontanarlo dall'ex partner e ottenere l'affidamento esclusivo. E se è vero che tra moglie e marito non va messo il dito, pare che tale



detto non valga quando in mezzo a questa guerra finiscono i figli.

Il bambino si trova, infatti, a dover affrontare due dilemmi: schierarsi completamente col genitore affidatario o rischiare di perdere il suo amore, qualora decidesse di continuare a mantenere un rapporto d'affetto con l'altro genitore?

Date queste premesse, una delle possibili conseguenze è l'insorgere della PAS, altrimenti conosciuta come "sindrome da alienazione parentale". Descritta e studiata già negli anni '80 da Gardner, è entrata nel panorama della psicologia italiana solo recentemente.

Rifiuto ossessivo del bambino nei confronti del genitore alienato, assenza di ambivalenza per cui il genitore alienante è assolutamente buono e il genitore alienato è totalmente cattivo, uso di termini o frasi fuori luogo per la sua età e quindi derivanti dal genitore alienante, nessun senso di colpa verso il genitore alienato: sono solo alcuni dei sintomi più eclatanti attraverso cui questa sindrome può manifestarsi. Se tale patologia non viene tempestivamente riconosciuta, a lungo termine i costi per il bambino potrebbero essere elevati e potrebbero riguardare problemi d'identità e nelle relazioni affettive.

Eppure, per trattare clinicamente e

giuridicamente questo disturbo sono necessarie istruzioni e precauzioni d'uso: ne sono un esempio i casi di Battipaglia del 2013 e di Cittadella del 2012, in cui i bambini sono stati sottratti alle loro madri -accusate appunto di grave comportamento alienante nei confronti dei loro ex partner- in maniera forzata ed estremamente traumatica.

Casi emblematici, ma non certo unici, dati gli oltre 140mila casi di separazione o divorzio in Italia, la metà di questi molto conflittuali e con almeno un figlio minore di 18 anni.

La stessa Corte di Cassazione, che in più occasioni ha fatto decadere la potestà genitoriale in seguito ad accertamenti diagnostici ad opera di esperti, ha recentemente dovuto operare un dietro front. In ben due sentenze - la n. 5847/13 decisa all'udienza del 12.2.2013 e la n. 7041/13 pronunciata all'udienza del 6 marzo 2013 - sono state affrontate, infatti, alcune questioni giuridiche di grande rilievo in materia di esercizio della potestà genitoriale sui figli minorenni, sul loro affidamento e sulla valenza del contenuto delle conclusioni dei consulenti tecnici.

A cosa è dovuta questa discussione, non ancora pienamente risolta?

Di sicuro alla querelle relativa alla

validità scientifica di tale sindrome psichiatrica, rimasta fuori anche dall'ultima classificazione ufficiale dei disturbi mentali - se non come appendice che comprende condizioni ancora in attesa di ulteriori studi.

Ciò implica che queste condotte alienanti non possono essere accertate solo nell'ambito di una consulenza tecnica psicologica, ma devono essere provate attraverso l'utilizzo dei mezzi di prova tipici (interrogatorio della parti o testimonianze) e specifici della materia (ascolto del minore, relazioni dei servizi sociali e psicologici territoriali o delle aziende sanitarie), al fine di evitare scelte disastrose e per il minore e per i genitori.

Non dimentichiamo, infatti, che l'alienazione genitoriale non corrisponde ad una sindrome individuale, ma si qualifica sempre come un disturbo della relazione, al quale contribuiscono - e per il quale soffrono - tre soggetti: il genitore "alienante", quello "alienato" ed il figlio. È bene accertarsi, dunque, in maniera tempestiva dell'esistenza di tale problematica nel minore, ma è bene soprattutto accertarsi della sua reale e concreta presenza, al fine di garantirgli la salvaguardia psichica e il suo inalienabile diritto alla bigenitorialità.

Società

“La bufala è servita, tra scienza e pseudoscienza”

Tra il 19 e il 24 maggio in 25 città italiane si è celebrato l'evento nazionale di Italia unita per la corretta informazione scientifica

seconda edizione promosso da Italia Unita per la Scienza, con l'aiuto organizzativo di Città della Scienza, Pro-Test Italia e A N B I (Associazione Nazionale Biotecnologi Italiani).

Questa iniziativa è nata dalla necessità di far fronte al problema della disinformazione scientifica, motivo di degrado sociale e culturale.

Obiettivo dell'evento è stato stimolare nei cittadini l'insorgenza uno spirito critico, grazie al quale poter riconoscere notizie vere e false (le cosiddette 'bufale'), specie per i temi scientifici più attuali e scottanti.

Fornire gli strumenti per usare la razionalità, senza farsi abbagliare dall'emotività di ogni questione, è il modo più efficace di difendersi da truffe e imbrogli.

Avere spirito critico non significa non considerare gli aspetti umani ed etici delle questioni, ma permette di compiere scelte oculate su temi fondamentali per il futuro del paese che riguardano ricerca e scienza, e dunque anche salute,

alimentazione e ambiente. Recentemente si è assistito a un dilagare di informazioni fallaci riguardanti vaccini e autismo,

validità del metodo Stamina, nocività degli OGM, cure dei tumori naturali, inutilità della sperimentazione animale e scie chimiche. Ogni giorno la televisione tramite trasmissioni ampiamente seguite propina ogni sorta di nuova "scoperta" che spesso manca di certezza scientifica, ma ha le caratteristiche del rimedio istantaneo, magico e assolutamente naturale ed innocuo.

E che risolve pienamente le sofferenze del prossimo. Agendo adeguatamente sulla emotività e sulla suggestionabilità delle persone si arriva convincere che è tutto è possibile, anche che si può sostituire una chemioterapia con una dieta. Diffidiamo di siffatte informazioni e proviamo a confrontarci con notizie, studi e pareri provenienti da fonti affidabili ma soprattutto invochiamo il buon senso che non necessita di una approfondita cultura scientifica ma di una sana capacità di ragionamento.

Piera Ceccarelli



RUBRICA A CURA DI ANTONIETTA MONTANO E TERESA DI MONACO

L'avvocato risponde, lettere al Picchio

Responsabilità del genitore per reati commessi su facebook dal figlio minore

Salve, sono un'insegnante di scuola media. Vedo che quasi tutti i miei alunni, pur non avendo i canonici 13 anni, età minima richiesta, sono su Facebook, e condividono foto di loro coetanei. Vorrei sapere quali sono i possibili rischi a cui si espongono loro stessi, ed i genitori, che evidentemente hanno acconsentito a che loro mentissero sull'età all'atto della registrazione. Grazie!



RISPOSTA

I minori di età inferiore ai quattordici anni non sono imputabili; la minore età è una causa che esclude (per coloro che hanno meno di 14 anni) o diminuisce l'imputabilità. Con riferimento ai soggetti maggiori di quattordici anni ma inferiori di diciotto, invece, la valutazione va effettuata da parte del Giudice, caso per caso, sulla base della capacità percettiva, volitiva e affettiva del minore nonché sulla base dell'attitudine a percepire il disvalore etico sociale della condotta posta in essere. I genitori rispondono del danno cagionato dal fatto illecito dei figli minori, salvo il caso in cui provino di non avere potuto impedire il fatto. Visto che il genitore è perfettamente consapevole dell'iscrizione su facebook del figlio minore ... non vedo come possa provare di non avere potuto impedire il fatto illecito del figlio.

Facciamo un esempio concreto: un ragazzino di 12 anni, a mezzo facebook, diffonde foto a carattere pedopornografico.

Il ragazzino, non essendo imputabile, non sarà condannato penalmente, ma gli sarà applicata la misura del ricovero in riformatorio giudiziario o della libertà vigilata.

Il genitore del minore invece, risponderà civilmente del risarcimento danni per il fatto illecito commesso dal figlio (in caso di connivenza con il figlio minore, ovviamente risponderà anche da un punto di vista penale).

Cordiali saluti.

Il nipote non è obbligato a pagare la retta della casa di riposo del nonno

Salve, la situazione è questa. Mio nonno ha avuto un forte ictus, non riesce più a parlare, non muove metà corpo, non deglutisce, non è autosufficiente e non sappiamo quanto riesca a capire di quello che gli si dice. Mio nonno ha tre figli: A-B-C. io sono figlio di C, deceduto 8 anni fa. Ora A e B mi stanno mettendo in mezzo chiedendomi disponibilità a passare periodi in ospedale accanto al malato e soldi, ad esempio per pagare una badante che stia la notte in ospedale. Poi mi chiederanno anche di partecipare alla retta di una eventuale casa di cura per malattia di quel tipo. Vorrei sapere quali sono i miei obblighi LEGALI (non morali, morali è tutta un'altra storia) Non che non voglia aiutare mio nonno, ma capire quali richieste sono congrue e quali no. Grazie



RISPOSTA

Nessun obbligo ai sensi dell'articolo 433 del codice civile numero 2 " i figli legittimi o legittimati o naturali o adottivi, e, in loro mancanza, i discendenti prossimi anche naturali".

L'obbligo ricade in capo ai figli non in capo ai nipoti, salvo che i figli siano indigenti ... ma non mi sembra questo il caso !

Art. 433 del codice civile. Persone obbligate

All'obbligo di prestare gli alimenti sono tenuti, nell'ordine:

- 1) il coniuge;
- 2) i figli legittimi o legittimati o naturali o adottivi, e, in loro mancanza, i discendenti prossimi anche naturali;
- 3) i genitori e, in loro mancanza, gli ascendenti prossimi, anche naturali; gli adottanti;
- 4) i generi e le nuore;
- 5) il suocero e la suocera;
- 6) i fratelli e le sorelle germani o unilaterali, con precedenza dei germani sugli unilaterali.

Cordiali saluti

Lettere

Caro ministro Giannini

Apprezzo il suo coraggio di voler provare ad affrontare il problema di come selezionare i ragazzi più idonei e maggiormente motivati per accedere alle facoltà a numero chiuso come Medicina. Ma lo ha fatto alla maniera di un sbaglia-ta. Poteva essere un buon inizio quello almeno a parole di aumentare la meritocrazia, ma nei fatti lei si è proposta di dare in mano ai baroni universitari il futuro di migliaia di speranzosi medici che in realtà poi si troverebbero solo a fronteggiare un incerto futuro fatto di disoccupazione e impossibilità di sbocchi professionali. Già si è messa l'unione europea contro in quanto tutti i medici laureatisi in europa hanno la stessa possibilità di praticare in Italia ma oltre ciò lei vuole decuplicare il numero d'iscritti, ciò non mi sembra un'ottima mossa. Soprattutto in virtù del fatto che il numero di posti nelle scuole di specializzazione sono sempre di meno e quindi come sappiamo blocca molto l'accesso da parte dei ragazzi alla professione medica. Medici laureati ma non specializzati sono a causa di un sistema alquanto balordo dei precari peggiori di tutti gli altri in quanto non solo hanno pochi sbocchi professiona-



li ma addirittura sono anche alquanto over age.

Meritocrazia: è dare una possibilità a tutti in maniera inequivocabilmente oggettiva agli studenti, ovvero creando ad esempio parametri oggettivi di valutazione, quale poteva essere un quiz d'ingresso ma ora nella sua mente ciò invece è il voto dei professori, che già pregustano l'enorme potere che lei vorrebbe fornir loro (come se poi non fosse già in loro potere la capacità di far perdere soldi allo stato e anni agli studenti) Spero sinceramente che la sua sia stata una trovata per la campagna elettorale che finalmente è andata terminando anche se con risultati disastrosi (per lei)

Dette queste poche ma intense e sentite righe la saluto.

Nicola Quaranta

Il Vangelo secondo Matteo (Renzi)

Un personaggio che piace ma che ancora deve superare la prova 'riforme'

...continua dalla prima
Il secondo, invece, fa riferimento al semestre europeo di presidenza italiana (il prossimo ci sarà tra, all'incirca, 14 anni!), alla gestione dell'Expo e a quella dei Fondi europei. Gli Italiani, però, dovrebbero preoccuparsi non poco per lo scarso livello di conoscenze politiche, in campo internazionale e comunitario, posseduto da Renzi stesso e dalle sue Ministre-veline, che rivestiranno, necessariamente, un ruolo di primo piano nella trattativa con la Germania e Bruxelles, per cercare (con scarsissimi risultati, come vi posso fin da ora assicurare!) di attenuare il rigorismo dell'Unione sui parametri della nostra spesa pubblica, in modo da rilanciare investimenti e occupazione.

Il terzo, ma non ultimo motivo, è rappresentato dalla possibilità storica, che si offre ai potentati economici italiani, di assestare un colpo mortale alle pratiche concertative con le parti sociali, attraverso la nuova politica economica di Renzi e la sua riforma del lavoro, orientata a introdurre la maggiore flessibilità possibile nei contratti privatistici. Infatti, mentre le grandi riforme di sistema - nuova legge elettorale, riforma del Titolo V, abolizione del bicameralismo, etc. - possono benissimo rimanere in uno stato latente di gestazione, fino alla scadenza naturale della Legislatura, nel 2018 (dato che, prevedibilmente, come si sta effettivamente verificando, la maggioranza dei parlamentari del Pd, eletti nelle liste uniche di Bersani, farà del tutto per impedire che si realizzino riforme gradite al centro-destra berlusconiano), quella del lavoro rappresenta una sorta di "crash-test", per superare molte delle odierne difficoltà di Bruxelles.

Al momento in cui scrivo, tra meno di una settimana, Renzi deve portare a casa un successo netto alle prossime elezioni europee, mandando a Strasburgo quanti più fedelissimi possibile, in modo da eliminare alla radice le attuali resistenze interne, convincendo i reticenti a salire sul carro del vincitore (il suo!). Certamente, quel porre la Spada di Brenno sulla riforma del bicameralismo (davvero pasticciato, fino a questo momento), per cui: "O si fa così, o tutti a casa!", otterrà il risultato voluto dell'approvazione della riforma a maggioranza non qualificata. Dopo di che, occorre dare per scontata la susseguente bocciatura, da parte dell'elettorato, a seguito della celebrazione (scontata!) del referendum approvativo della legge



costituzionale di riforma del Senato, votata dal Parlamento. In tal modo, la politica sarà costretta a tornare al punto di partenza, come sta facendo, ormai, da decenni, senza esito. L'altra fatica di Sisifo che aspetta al varco Renzi è quella dell'alleggerimento drastico, su questo sistema-Paese, del folle peso esercitato dalla sua (inutile e costosissima) burocrazia! Ottime le premesse (ma lo schema è nettamente copiato dal programma di Fare di Michele Boldrin) per il livellamento degli stipendi dei dirigenti e dei manager pubblici, mentre appare del tutto irrilevante la televendita di macchine dello Stato "usate". Quello che mi preoccupa, in effetti - annuncio come l'indennità di disoccupazione e la restituzione a regime di quote Irpef agli incapienti e a lavoratori dipendenti, che non superino un determinato tetto reddito, è la copertura del notevole aumento di spesa, che si genera inevitabilmente con gli interventi proposti da Renzi. Mi pare che, a occhio e croce, si proponga più "welfare", senza mai affrontare il nodo, politicamente indigesto, dei drastici tagli alla spesa pubblica.

La prima misura che mi sarei aspettato, infatti, non è quella della riforma (pur indispensabile, ma che necessita di almeno due anni per la sua approvazione!) del Titolo V, voluto sottolineo dalla sinistra alla quale appartiene Renzi, e che ha prodotto guasti inenarrabili, per cui, tra tutti quelli che fanno domanda, vince, pubblicamente e in modo assolutamente trasparente, colui che vanta il punteggio più alto! Fine, così dell'ingerenza politica nella scelta, ad es., di primari, direttori generali e amministrativi delle Asl! Fine della corruzione politica, del clientelismo, etc., etc.. Signor

Sistema Sanitario Nazionale. Occorre, infatti, che liberali e moderati ribadiscano con fermezza a questo Pd che, "da subito", è indispensabile uscire dalla trappola micidiale del recinto privilegiato dell'impiego pubblico, inamovibile e irrimediabile! I costi-standard, in tal senso, sono uno strumento formidabile per cominciare a equiparare lavoro pubblico e privato.

Se ti fai curare una certa patologia, presso una qualsiasi struttura sanitaria abilitata, allora qualora si tratti di un privato è sufficiente rimborsare a quest'ultima il costo standard della prestazione relativa, visto che il cittadino-contribuente ha "già pagato" il dovuto, attraverso il prelievo fiscale! Non solo: basta con il recinto chiuso del concorso pubblico! È uno spreco e un'aberrazione assoluta! L'ho detto cento volte: si costruisca un unico contenitore, distinto per filiere professionali, al quale possano accedere tutti, avendo superato un esame ad hoc di abilitazione, e detenendo i requisiti morali, fisici e professionali d'idoneità (soggetti a verifica periodica). Le graduatorie, per filiera, sono costruite assegnando pesi numerici specifici ai titoli di studio, di servizio e alle esperienze professionali.

Basterà, poi, obbligare tutte le Pubbliche Amministrazioni a pubblicare su di un sito ufficiale nazionale "tutti" gli impieghi e gli incarichi disponibili (che abbiano un'adeguata copertura finanziaria), per cui, tra tutti quelli che fanno domanda, vince, pubblicamente e in modo assolutamente trasparente, colui che vanta il punteggio più alto! Fine, così dell'ingerenza politica nella scelta, ad es., di primari, direttori generali e amministrativi delle Asl! Fine della corruzione politica, del clientelismo, etc., etc.. Signor

Presidente del Consiglio, è davvero tanto difficile fare una riforma simile a costo zero e a Costituzione invariata? Senza, poi, dimenticarci del Fiscal Compact, la cui mannaia entrerà in vigore dal 2015, e che ci dissanguerà per molte decine di miliardi di euro all'anno! Una cifra enorme, in queste condizioni!

Mi pare, tra l'altro, che Renzi faccia calcoli da 5^a elementare, con i suoi 1.000 euro/anno, per dieci milioni di persone! Se, invece, avesse diviso lo stesso ammontare per un milione di beneficiari (in assoluto, i più bisognosi), ognuno di questi avrebbe avuto a sua disposizione 10.000 €/anno in più, in media! Quindi, mantenendo per costoro l'aiutino di 10 miliardi di euro/anno, che so, per tre/cinque anni (che fanno dai 30 ai 50 miliardi, da finanziare "rigorosamente" attraverso i tagli alla spesa pubblica), sarebbe stato assai ragionevole aspettarsi una ripresa (anche se limitata) di consumi e produzione, dato che redditi così svantaggiati avrebbero potuto acquistare beni primari (una lavatrice, un frigorifero...), ai quali oggi debbono rinunciare. Questo, ovviamente, è un calcolo da 2^a media. Ancora non siamo giunti all'Università!!

Poi, che i famosi 80 euro ritornino in circolo subito, non è così sicuro. Nel senso che, magari, serviranno per pagare debiti pregressi alle banche, o verranno giocati nelle slot machine, o al superenalotto. Se va bene, andranno nelle casse di Carrefour o Lidl, prendendo la via della Francia o della Germania. Se, poi, con quelli, un impiegato riuscirà, finalmente, a comprarsi una Fiat, allora quei suoi soldi andranno in Olanda, dove ha sede la ditta di Marchionne! Ah, già, ma che importa: questo è il nuovo vangelo politico, secondo Matteo.

Il libro

Piccolo manuale della Libertà

di **Piera Ceccarelli**

Parlare di libertà con chiarezza, estirpando pregiudizi e luoghi comuni non sembra un'operazione semplice.

Pena scendere nell'ovvio o intrappolarsi in ampollose elucubrazioni filosofiche che non portano a nulla di fatto. Vito Foschi ci prova e ci riesce, partendo dai film di Bud Spencer e dai telefilm di Hazzard, dell'A-Team e di Pippi Calzelunghe e passando attraverso i Vangeli. Di primo acchito sembra un affare curioso. Con uno stile colloquiale e interattivo, con una semplicità disarmante spiega la libertà economica a chiunque, anche ai veri profani dell'economia.

Questo Piccolo manuale della libertà è un pret a porter della saggistica, un gioiellino genuino di liberalismo che si legge tutto d'un fiato divertendosi, mai annoiandosi e riuscendo facilmente a districarsi tra le insidie di un concetto fondamentale della nostra vita sempre più inquinato da falsi preconcetti.

L'autore parte in quarta con riferimenti concreti che tutti conserviamo nel nostro patrimonio di conoscenze come alcuni film e programmi televisivi, rileggendoli in una chiave insolita ma accattivante e carica di buon senso.

Al di là della divertita leggerezza, l'autore riesce a cogliere e a spiegare degli aspetti importanti come il mercato, la concorrenza, la libertà economica, i diritti di proprietà, senza intellettualismi ma presentandone tutta la reale problematicità. Passa poi ad alcuni brani evangelici ponendo interrogativi e provocando il lettore a cercare risposte oneste e scevre dalle solite conclusioni stereotipate: "il Vangelo non è socialista" ricorda Foschi.

Nella seconda parte, l'autore mostra come la libertà smonti



VITO FOSCHI

PICCOLO MANUALE DELLA LIBERTÀ

alcune illusioni, come l'illusione della gratuità: l'equivoco della solidarietà e la legge come dogma, dichiarando poi che la libertà si fonda sulla conoscenza.

Non manca una vignetta sulla mistificazione anticapitalista abilmente smontata dallo scrittore con una dose notevole di ironia. Interessante anche il paragrafo sulle risorse naturali che diventano tali solo quando l'uomo impara a sfruttarle.

Questo libro è un viaggio coraggioso e schietto, che conduce velocemente, ma non per questo in modo superficiale, a comprendere davvero il significato di libertà sfrondata da tutte le inutili falsificazioni e dai pericolosi buonismi di cui è stato ammantato nel corso della storia. Storia che viene accennata a conclusione del trattato in due episodi non molto conosciuti, ma significativi: la rivolta dei Boston Tea Party e l'insorgenza Vandeano, avvenimenti che son stati spesso caricati di letture distorte. Insomma, un piacevole excursus sulla libertà economica che tocca diversi temi di attualità sviluppandoli e ripulendoli dalle incrostazioni storiche di perbenismo e moralismo e riportandone alla luce i veri significati.

ASC s.a.s.
PISCINE E ASSISTENZA

INSTALLAZIONE,
PROGETTAZIONE E MANUTENZIONE PISCINE,
RIVESTIMENTI IN PVC, TRATTAMENTO ACQUE,
INGEGNERIA AZZURRA.

ASC s.a.s.
di Cipullo Andrea Giovanni
Sede Legale:
Via S. D'Acquisto pal. Zigurella - 81040 Curti (CE)
Cell. 338 4083908 - 389 5929106
E-mail: asccepullo@legalmail.it - cipullog@yahoo.it

ASC PISCINE

Kasbary
Explore your Emotion

Agenzia Viaggi Kasbary di Pasquale Mariniello
Filiale di Santa Maria Capua Vetere
C.so Consiglio d'Europa, 41 - 81055 Santa Maria C.V.
Telefono: +39.0823.796759 • FAX: +39.0823.1763571
Email: info@kasbary.it
www.kasbary.com